

SI IGNORA ANCORA LA SORTE DI QUASI UN MILIARDO DI LIRE!

# Significativo silenzio di Fanfani sullo scandalo dell' "Italcasse"

I personaggi coinvolti nell'operazione bancaria: Magri e Arcaini — Pella d'accordo con Malagodi contro gli interventi statali — Plauso al Vaticano

quando si schierarono in armi contro i nazisti, fecero una scelta il 2 giugno 1946, quando si schierarono col loro voto per la repubblica, fanno una scelta oggi, quando, a pochi giorni dal 25 maggio 1958, invitano a votare per le forze antifasciste e per gli uomini che hanno tenuto fede alla Costituzione della Repubblica.

I partigiani fanno di nuovo una scelta perché sono preoccupati per le sorti della loro patria, che essi vogliono finalmente pulita, moderna, democratica. E fanno di nuovo una scelta, perché oggi come allora, lottano per la pace, per la fratellanza fra i popoli. Dopo tredici anni dalla guerra di liberazione nazionale, troviamo il mondo diviso in due blocchi e l'umanità a un bivio fra la pace e la guerra.

Non vogliamo la distensione: non vogliamo essere partigiani né del Patto atlantico né del Patto di Varsavia, ma partigiani della pace.

Per questo — ha concluso Bolchini — vogliamo che le nuove elezioni politiche d'Italia siano un Parlamento e un governo di pace, che lavori attivamente per la pace e che aiuti i popoli coloniali, del cui sangue i partigiani non vogliono avere le mani macchiate.

Il discorso di Bolchini è stato più volte applaudito. Prima di lui aveva parlato il professor Carlo Furno, membro della Giunta esecutiva dell'ANPI.

Nessuna amnistia, né precisazione, né giustificazione è giunta da parte della segreteria della D.C. circa la questione dell'Italcasse, ossia circa il prestito di quasi un miliardo di lire concesso dall'Istituto alla D.C., con procedura assolutamente irregolare, e non mai restituito dalla D.C. Il Partito si è limitato a pubblicare, in proposito, una lettera dell'ispettore generale di P.S. Musco che, in relazione alla inibizione di Passera sull'Italcasse, precisa di non aver mai svolto alcuna indagine sulle attività dell'Istituto. Ma questa precisazione di Musco non riguarda affatto le rivelazioni di Passera sui rapporti tra l'Italcasse e la D.C., e il fatto che il Partito si sia limitato a pubblicare questa lettera di Musco, cercando di servirsene come di una smentita indiretta delle rivelazioni di Passera, prova una mala fede che è in pieno contrasto con la condotta della D.C. non è in grado di sembrare in nessun modo la sostanza dello scandalo che sta scoppiando.

Questo silenzio della segreteria della D.C., in altre parole, sembra confermare la esattezza delle rivelazioni che sono state fatte. Ma se le cose stanno così, un tale silenzio non potrà durare a lungo. In tutte le piazze d'Italia bisognerà rivolgere questa domanda ai dirigenti democristiani: è vero o non è vero che, con la garanzia del vicepresidente del partito Magri, e della commissione di controllo della D.C., ha prelevato dall'Italcasse quasi un miliardo di lire? E' vero che non l'ha restituito? E' vero che in questa campagna elettorale la D.C. spende altri miliardi, mentre non ha restituito il miliardo che ha ottenuto illegalmente da un conto bancario che è oggi presieduto dal democristiano Arcaini, già sottosegretario al Tesoro, e quindi già «controllore» di quell'Istituto? Questi interrogativi sono tanto più gravi perché non investono questo o quello esponente democristiano, ma l'intera segreteria della D.C. in quanto tale, e il «moralizzatore» Fanfani in quanto capo della segreteria.

Quando a un vero intervento statuale nell'economia, diretto a una politica di progresso sociale in contrasto con i monopoli privati, una intervista di Pella a un giornale romano e una intervista contemporanea di Malagodi al settimanale Oggi hanno confermato la totale convergenza programmatica della D.C. e del Pli contro ogni intervento di tal genere e ogni limitazione dello sviluppo e della specializzazione privata. I due hanno usato quasi le stesse parole. Malagodi ha indicato nella «libertà di iniziativa» e nella «libertà di mercato» la chiave di ogni politica avvenire. E' Pella, dopo una scabiosa esposizione delle posizioni del governo, che ha affermato che «la ricostruzione italiana è stata in larga parte opera dell'iniziativa privata», che «l'effettivo interesse delle masse non può essere servito dilazionando lo statalismo a scapito della libertà economica», e che, per l'avvenire, «effettivamente ci aspettiamo dalla comunità economica europea non potrebbero essere conseguiti se venisse scoraggiata l'iniziativa dei privati operatori economici».

Del concretarsi, su queste basi, di un vero e proprio blocco clericale-patronale nella campagna elettorale ha parlato il «Corriere della Sera», prendendo il giornale editoriale, all'interno vaticano nella campagna elettorale su posizioni apertamente reazionarie. Il giornale definisce un fatto di grande importanza «l'orientamento degli ambienti più prossimi alle gerarchie religiose nella favore delle correnti moderate (ossia di centro-destra - n.d.r.) della D.C. per l'attribuzione dei voti preferenziali», e aggiunge che la «scandoleggiata» da parte del Vaticano di posizioni come quelle espresse per es. dal ministero delle partitocrazie, «non può essere considerata un'operazione di compromesso opportunistico di centro-destra. Come si vede, la stampa padronale e «liberale» giunge al punto di accettare con gioia lo scandaloso intervento delle gerarchie religiose nella politica italiana, a favore di una politica di centro-destra, che è in pieno contrasto con la condotta della Repubblica a cittadini sovietici o a cittadini delle Repubbliche popolari. Anche recentemente era stata concessa l'autorizzazione a un gruppo di turisti russi i quali, una volta ritornati in patria, si sono espressi in termini non cordiali nei confronti dei turisti del nostro paese. La concessione del visto richiesta nei giorni scorsi è stata

razionario. Ecco l'accordo tra clerico e padroni, il blocco clericale-patronale che ha nell'Integrale Fanfani il suo campione.

Non più solo l'Osservatore romano, i vescovi e i cardinali (tra i quali è in corso un sondaggio da parte del Vaticano sulla natura che dovrebbe avere il loro avviso il governo post-bellico), ma il Papa stesso ha dato un personale contributo alla campagna elettorale col discorso rivolto ai fedeli sardi tramite Rai collegata alla radio vaticana. Com'è noto il Papa, in tale discorso, è stato nei dettagli delle «opere del regime» della D.C. in Sardegna, e ha esortato i sardi a resistere agli «adversari», e a malinesse progressisti. Ciò mentre la Sardegna sta per diventare, ad opera della D.C., base di armi nucleari americane, e mentre è ad opera della D.C. la più misera regione italiana. L'Osservatore romano ha negato ieri che il discorso avesse

valore elettorale: tanto più — ha scritto il giornale — che se fosse vero quel che dicono i comunisti, e cioè che il quadro della Sardegna fatto dal Papa fa pugni con la realtà dell'isola, il discorso pontificio sarebbe controproducente ai fini elettorali. Sirono argomento: infatti un discorso, per essere elettorale, non deve essere necessariamente un discorso fondato. Si possono fare anche dei comizi elettorali inopportuni e della cattiva propaganda elettorale: e tale sembra essere il parere dell'Osservatore romano a proposito del discorso pontificio ai sardi.

Scrivitori francesi solidali con Dolci

PARIGI, 25. — Francois Mauriac, Maurice Vaugeois, Jean-Paul Sartre, Jean Cocteau, Gabriel Marcel, il sacerdote ean Danielou e Louis

Martin-Chauffier, ai pari di altri noti scrittori francesi, hanno firmato una dichiarazione comune, in cui esprimono la loro simpatia per l'opera svolta da Danilo Dolci.

Nel documento, che è stato diffuso dalla stampa, si legge: «Dinanzi al generale smarrimento delle coscienze, alla crisi delle strutture e delle modalità d'azione tradizionali, Danilo Dolci ci ricorda con forza il contributo essenziale che possono fornire la risoluzione, la convinzione e la fermezza di un uomo al miglioramento della condizione umana. La personalità e l'opera di Dolci trovano in Francia una eco profonda. Ci auguriamo vivamente che l'importanza della sua opera venga universalmente riconosciuta, e che nessun ostacolo venga ad intralciarne lo sviluppo».

Il dirigente clericale compie una cerimonia elettorale ogni 20 minuti

Togni batte tutti i primati dei ministri democristiani deponendo a Livorno 16 prime pietre in cinque ore

Tre ore e venti minuti sono stati dedicati al pranzo - Memorabile galoppata dal Seminario serafico dei frati cappuccini ai lavori sulla via Aurelia - La storia dei manifesti con il corno rosso contro la jettatura

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 25. — Scelte manifestazioni, fra pose di prime pietre, tagli di nastri tricolori, consegne di chiavi e premure di bottoni, in sole cinque ore e 15 minuti, alla media spettacolosa di una cerimonia elettorale ogni 19 primi e 36", costituiscono un'impresa di eccezionale natura spirituale, che è felicemente potrà essere ugualmente il primato è stato stabilito oggi a Livorno, nel corso di un giro propagandistico compiuto dal ministro dei lavori pubblici, on. Giuseppe Togni, candidato alla Camera in questa circoscrizione.

L'entusiasmo che si è cominciato alle ore nove del mattino con la posa della prima pietra del costruendo Seminario serafico dei frati cappuccini, in piazza Gavi. Togni, giunto a bordo di una scintillante «Alfa Romeo 1900» nera, accompagnata da un centinaio di frati, ha varcato l'ingresso del recinto, sormontato da due bandiere bianche e gialle con lo stemma del Vaticano.

La prima pietra attendeva in mezzo ad uno splendido erboso, imbracciata da frati funi assicurate ad un castello di legno. Il candidato democristiano ha ascoltato con le mani incrociate dietro la schiena il discorso di ringraziamento rivolto in latino dal «provinciale» dei cappuccini, si è segnato frotolosamente quando il frate ha manovrato l'asperatore, e, quindi, ha dato di mano alla cazzuola. Un'abile spalmata di cemento, un bacio sull'anello del «provinciale», altri venti secondi per ricevere da un pediceloso ginepro un pedicello d'oro dei giorni di Azione cattolica, e quindi via, di volata, verso la seconda tappa.

La quale era costituita dalla posa di una nuova prima pietra del ricostruendo tempio ebraico. Il ministro non ha nascosto il suo imbarazzo. Egli ha gettato uno sguardo stizzito sul vessillo spruzzo posto alle sue spalle, e ha ascoltato con sufficienza le parole del rabbino capo, dr. Toaff. Quindi, nuovo magistrato uso della cazzuola, nuovo scatto verso lo sportello dell'Alfa, nuova volata, stavolta in direzione del porto.

Qui si sono appassionate le grandi doti di maratona del candidato democristiano. In mezz'ora egli ha inaugurato infatti, ben due ponti:

la pisana a ospitare la prima pietra togniana e, infine, alle 17,45 la parrocchia di San Ferdinando in Crocetta ha avuto in regalo una ultima pietra per un costruttore. Gli è che in queste cose l'on. Giuseppe Togni si è sempre dimostrato un tanto mena-ramo. Nel 1949 infatti si impegnò durante un discorso a rimettere in funzione gli stabilimenti ILVA di Portoferraio e a fare fumare nuovamente le ciminiere. Pochi mesi più tardi le ciminiere furono abbattute con la dinamite. Nel '53 egli si impegnò a risolvere la crisi della Magona di Piombino e oggi, purtroppo, lo stabilimento piombinese è in agonia. Nel '57 pose infine la prima pietra per la costruzione dello stabilimento «Conditioned Power» che avrebbe dovuto allestire navi di grossissima stazza, mastodonti del mare di 40-50 mila tonnellate. Proprio alcuni giorni fa si è saputo che la «Conditioned Power» ha deciso di trasferire altrove i battenti. Precauzione, quella del corno, dunque, pienamente giustificata.

ANTONIO FERRIA

Quando il ministro, sudato in volto e con i piedi dolenti, è salito per la sedicesima volta a bordo della sua Alfa, erano trascorse da poco le 18,30. Il suo volto era illuminato da un gioioso sorriso: aveva fatto crollare i primati che resero celebri a suo tempo Fanfani e Mattarella, e aveva compiuto una impresa che rimarrà nella storia d'Italia e nella memoria dei livornesi. I quattro tutti non hanno saputo con soverchio entusiasmo le esibizioni del ministro.

Pochi giorni prima sui

muri erano apparsi dei manifesti occupati da un gigantesco corno rosso a mo' di scondiglio, proprio in coincidenza con le prime voci riguardanti la visita del ministro. Gli è che in queste cose l'on. Giuseppe Togni si è sempre dimostrato un tanto mena-ramo. Nel 1949 infatti si impegnò durante un discorso a rimettere in funzione gli stabilimenti ILVA di Portoferraio e a fare fumare nuovamente le ciminiere. Pochi mesi più tardi le ciminiere furono abbattute con la dinamite. Nel '53 egli si impegnò a risolvere la crisi della Magona di Piombino e oggi, purtroppo, lo stabilimento piombinese è in agonia. Nel '57 pose infine la prima pietra per la costruzione dello stabilimento «Conditioned Power» che avrebbe dovuto allestire navi di grossissima stazza, mastodonti del mare di 40-50 mila tonnellate. Proprio alcuni giorni fa si è saputo che la «Conditioned Power» ha deciso di trasferire altrove i battenti. Precauzione, quella del corno, dunque, pienamente giustificata.

ANTONIO FERRIA

Quando il ministro, sudato in volto e con i piedi dolenti, è salito per la sedicesima volta a bordo della sua Alfa, erano trascorse da poco le 18,30. Il suo volto era illuminato da un gioioso sorriso: aveva fatto crollare i primati che resero celebri a suo tempo Fanfani e Mattarella, e aveva compiuto una impresa che rimarrà nella storia d'Italia e nella memoria dei livornesi. I quattro tutti non hanno saputo con soverchio entusiasmo le esibizioni del ministro.

Pochi giorni prima sui

muri erano apparsi dei manifesti occupati da un gigantesco corno rosso a mo' di scondiglio, proprio in coincidenza con le prime voci riguardanti la visita del ministro. Gli è che in queste cose l'on. Giuseppe Togni si è sempre dimostrato un tanto mena-ramo. Nel 1949 infatti si impegnò durante un discorso a rimettere in funzione gli stabilimenti ILVA di Portoferraio e a fare fumare nuovamente le ciminiere. Pochi mesi più tardi le ciminiere furono abbattute con la dinamite. Nel '53 egli si impegnò a risolvere la crisi della Magona di Piombino e oggi, purtroppo, lo stabilimento piombinese è in agonia. Nel '57 pose infine la prima pietra per la costruzione dello stabilimento «Conditioned Power» che avrebbe dovuto allestire navi di grossissima stazza, mastodonti del mare di 40-50 mila tonnellate. Proprio alcuni giorni fa si è saputo che la «Conditioned Power» ha deciso di trasferire altrove i battenti. Precauzione, quella del corno, dunque, pienamente giustificata.

ANTONIO FERRIA

Quando il ministro, sudato in volto e con i piedi dolenti, è salito per la sedicesima volta a bordo della sua Alfa, erano trascorse da poco le 18,30. Il suo volto era illuminato da un gioioso sorriso: aveva fatto crollare i primati che resero celebri a suo tempo Fanfani e Mattarella, e aveva compiuto una impresa che rimarrà nella storia d'Italia e nella memoria dei livornesi. I quattro tutti non hanno saputo con soverchio entusiasmo le esibizioni del ministro.

Pochi giorni prima sui

muri erano apparsi dei manifesti occupati da un gigantesco corno rosso a mo' di scondiglio, proprio in coincidenza con le prime voci riguardanti la visita del ministro. Gli è che in queste cose l'on. Giuseppe Togni si è sempre dimostrato un tanto mena-ramo. Nel 1949 infatti si impegnò durante un discorso a rimettere in funzione gli stabilimenti ILVA di Portoferraio e a fare fumare nuovamente le ciminiere. Pochi mesi più tardi le ciminiere furono abbattute con la dinamite. Nel '53 egli si impegnò a risolvere la crisi della Magona di Piombino e oggi, purtroppo, lo stabilimento piombinese è in agonia. Nel '57 pose infine la prima pietra per la costruzione dello stabilimento «Conditioned Power» che avrebbe dovuto allestire navi di grossissima stazza, mastodonti del mare di 40-50 mila tonnellate. Proprio alcuni giorni fa si è saputo che la «Conditioned Power» ha deciso di trasferire altrove i battenti. Precauzione, quella del corno, dunque, pienamente giustificata.

ANTONIO FERRIA

Quando il ministro, sudato in volto e con i piedi dolenti, è salito per la sedicesima volta a bordo della sua Alfa, erano trascorse da poco le 18,30. Il suo volto era illuminato da un gioioso sorriso: aveva fatto crollare i primati che resero celebri a suo tempo Fanfani e Mattarella, e aveva compiuto una impresa che rimarrà nella storia d'Italia e nella memoria dei livornesi. I quattro tutti non hanno saputo con soverchio entusiasmo le esibizioni del ministro.

Pochi giorni prima sui

muri erano apparsi dei manifesti occupati da un gigantesco corno rosso a mo' di scondiglio, proprio in coincidenza con le prime voci riguardanti la visita del ministro. Gli è che in queste cose l'on. Giuseppe Togni si è sempre dimostrato un tanto mena-ramo. Nel 1949 infatti si impegnò durante un discorso a rimettere in funzione gli stabilimenti ILVA di Portoferraio e a fare fumare nuovamente le ciminiere. Pochi mesi più tardi le ciminiere furono abbattute con la dinamite. Nel '53 egli si impegnò a risolvere la crisi della Magona di Piombino e oggi, purtroppo, lo stabilimento piombinese è in agonia. Nel '57 pose infine la prima pietra per la costruzione dello stabilimento «Conditioned Power» che avrebbe dovuto allestire navi di grossissima stazza, mastodonti del mare di 40-50 mila tonnellate. Proprio alcuni giorni fa si è saputo che la «Conditioned Power» ha deciso di trasferire altrove i battenti. Precauzione, quella del corno, dunque, pienamente giustificata.

ANTONIO FERRIA

Quando il ministro, sudato in volto e con i piedi dolenti, è salito per la sedicesima volta a bordo della sua Alfa, erano trascorse da poco le 18,30. Il suo volto era illuminato da un gioioso sorriso: aveva fatto crollare i primati che resero celebri a suo tempo Fanfani e Mattarella, e aveva compiuto una impresa che rimarrà nella storia d'Italia e nella memoria dei livornesi. I quattro tutti non hanno saputo con soverchio entusiasmo le esibizioni del ministro.

Pochi giorni prima sui

RESE NOTE LE CONCLUSIONI CONGRESSUALI

# Le richieste del SASMI per gli insegnanti medi

Rivendicata la rappresentanza della categoria nelle commissioni che assegnano le supplenze e gli incarichi

Il sindacato nazionale della scuola media (SASMI) ha reso noti gli orientamenti emersi dal dibattito del terzo congresso nazionale. Le conclusioni congressuali costituiscono una vera e propria carta di rivendicazioni della categoria. Da un punto di vista generale gli insegnanti medi richiedono: a) che siano adeguati al costo della vita i attuali quote aggiunte per carichi di famiglia; b) che i membri aggregati alle varie commissioni siano nominati direttamente dal ministero e non dai presidenti delle commissioni; c) le cattedre di ruolo siano assegnate solo agli idonei a questo tipo di insegnamento; d) nelle commissioni incarichi e supplenze entrino di diritto un rappresentante della categoria; e) si aiuti la cooperazione edilizia per dare una casa a tutti gli insegnanti.

Richieste più particolari sono invece quelle riguardanti la unificazione del ruolo, il riconoscimento di una indennità di cattedra ai professori laureati degli Istituti di secondo grado. Si chiede, inoltre, che l'attuale ruolo C della scuola secondaria venga abolito e che si rispettino la legge e i termini che essa fissa nella nomina delle supplenze e degli incarichi.

Infine altre particolari richieste sono state avanzate per gli insegnanti di lingue straniere e per il personale non insegnante. Va sottolineato che una parte notevole delle rivendicazioni degli insegnanti sono indirizzate alla democratizzazione del sistema delle nomine e delle supplenze, per sottrarlo all'attuale influsso di clientele politiche clericali. Il Sasmi infine è concorde con le rivendicazioni generali della scuola elaborata dal Comitato intersindacale scuola delle quali demmo ieri notizia.

Nei prossimi giorni l'agitazione si estenderà anche alle altre province.

Ieri, in una conferenza stampa tenuta a Roma nella sede dell'Associazione, il presidente prof. Vincenzo Tripodi, dopo aver comunicato le notizie sullo svolgimento della lotta, ha illustrato i motivi da cui trae origine l'attuale azione sindacale.

Essi riguardano innanzitutto la pretesa dell'Opera di licenziare tutti gli specialisti che dal complesso della loro attività svolta anche presso altri Enti oltrepassano un introito lordo di lire centomila. A questo proposito si osserva come un provvedimento del genere colpirebbe proprio gli specialisti più capaci e che la cifra stabilita è così bassa da escludere gran parte dell'attuale personale più qualificato.

I medici chiedono poi che l'onorario corrisposto per ogni seduta consultoriale, di un'ora e mezzo che è di lire 180 secondo una tariffa stabilita nella convenzione del 1953 venga opportunamente aggiornato con un aumento almeno del 40 per cento.

Continua l'agitazione negli appalti FF.SS.

La segreteria nazionale del Sindacato ferrovieri italiani denuncia ancora un volta le responsabilità degli appaltatori che respingono le giuste richieste della categoria, costringono i lavoratori alla lotta.

La segreteria nazionale del SFI ha richiamato l'attenzione della direzione generale dello Stato sulla situazione della categoria, perdurando la posizione negativa dell'associazione padronale, si riterrà inevitabile l'intensificazione della lotta, non escludendo, se necessario, la partecipazione alla stessa dei ferrovieri. Sono in corso i contatti con la FILATT (CISL) per concordare la data del prossimo sciopero nazionale unitario.

Ricerche della «Ninetta» nello Stretto di Messina

MESSINA, 25. — Sono proseguite stamane le ricerche delle vittime del naufragio della motobarca «Ninetta». Nessun altro cadavere è stato ripescato sino alle ore 13. E' stato trovato l'albero dell'imbarcazione e qualche altro rottame.

Si sono svolti in mattinata a Torre del Faro i funerali a spese del comune dell'agente di P. S. Domenico Burrascano

OLTRE L'80 PER CENTO DI ADESIONI

# Sei giorni di sciopero dei medici dell'O.N.M.I.

E' cominciato il 14 aprile in alcune province ed è poi proseguito nelle altre — L'Opera vorrebbe licenziare gli specialisti più qualificati

E' in corso in questi giorni in tutta Italia lo sciopero dei medici dell'Opera nazionale maternità ed infanzia. La manifestazione che ha riscosso una larghissima adesione (si calcola che oltre l'80 per cento dei circa 6000 medici dell'Opera vi abbiano aderito) ha avuto la durata di 6 giorni e si è svolta nelle varie province in giorni diversi, secondo un piano prestabilito.

Dal 14 al 20 si sono astenuti dal lavoro i medici di Bergamo, Mantova, Terni, Perugia, Pesaro, Palermo, dal 17 al 23 quelli di Milano, dal 21 e in atto lo sciopero che si concluderà oggi a Varese, Cremona, Parma, Bologna, Pistoia, Pisa, Arezzo, Latina, Ancona, Chieti, Pescara, Caserta, Foggia, Brindisi, Catania, Siracusa, Roma, R. Emilia e Cagliari.

Nei prossimi giorni l'agitazione si estenderà anche alle altre province.

Ieri, in una conferenza stampa tenuta a Roma nella sede dell'Associazione, il presidente prof. Vincenzo Tripodi, dopo aver comunicato le notizie sullo svolgimento della lotta, ha illustrato i motivi da cui trae origine l'attuale azione sindacale.

Essi riguardano innanzitutto la pretesa dell'Opera di licenziare tutti gli specialisti che dal complesso della loro attività svolta anche presso altri Enti oltrepassano un introito lordo di lire centomila. A questo proposito si osserva come un provvedimento del genere colpirebbe proprio gli specialisti più capaci e che la cifra stabilita è così bassa da escludere gran parte dell'attuale personale più qualificato.

I medici chiedono poi che l'onorario corrisposto per ogni seduta consultoriale, di un'ora e mezzo che è di lire 180 secondo una tariffa stabilita nella convenzione del 1953 venga opportunamente aggiornato con un aumento almeno del 40 per cento.

Continua l'agitazione negli appalti FF.SS.

La segreteria nazionale del Sindacato ferrovieri italiani denuncia ancora un volta le responsabilità degli appaltatori che respingono le giuste richieste della categoria, costringono i lavoratori alla lotta.

La segreteria nazionale del SFI ha richiamato l'attenzione della direzione generale dello Stato sulla situazione della categoria, perdurando la posizione negativa dell'associazione padronale, si riterrà inevitabile l'intensificazione della lotta, non escludendo, se necessario, la partecipazione alla stessa dei ferrovieri. Sono in corso i contatti con la FILATT (CISL) per concordare la data del prossimo sciopero nazionale unitario.

Ricerche della «Ninetta» nello Stretto di Messina

MESSINA, 25. — Sono proseguite stamane le ricerche delle vittime del naufragio della motobarca «Ninetta». Nessun altro cadavere è stato ripescato sino alle ore 13. E' stato trovato l'albero dell'imbarcazione e qualche altro rottame.

Si sono svolti in mattinata a Torre del Faro i funerali a spese del comune dell'agente di P. S. Domenico Burrascano

Ricerche della «Ninetta» nello Stretto di Messina

MESSINA, 25. — Sono proseguite stamane le ricerche delle vittime del naufragio della motobarca «Ninetta». Nessun altro cadavere è stato ripescato sino alle ore 13. E' stato trovato l'albero dell'imbarcazione e qualche altro rottame.

Si sono svolti in mattinata a Torre del Faro i funerali a spese del comune dell'agente di P. S. Domenico Burrascano

Ricerche della «Ninetta» nello Stretto di Messina

MESSINA, 25. — Sono proseguite stamane le ricerche delle vittime del naufragio della motobarca «Ninetta». Nessun altro cadavere è stato ripescato sino alle ore 13. E' stato trovato l'albero dell'imbarcazione e qualche altro rottame.

Si sono svolti in mattinata a Torre del Faro i funerali a spese del comune dell'agente di P. S. Domenico Burrascano

Ricerche della «Ninetta» nello Stretto di Messina

MESSINA, 25. — Sono proseguite stamane le ricerche delle vittime del naufragio della motobarca «Ninetta». Nessun altro cadavere è stato ripescato sino alle ore 13. E' stato trovato l'albero dell'imbarcazione e qualche altro rottame.

63 in tutto le candidature escluse al Senato

# Sei giorni di sciopero dei medici dell'O.N.M.I.

E' cominciato il 14 aprile in alcune province ed è poi proseguito nelle altre — L'Opera vorrebbe licenziare gli specialisti più qualificati

E' in corso in questi giorni in tutta Italia lo sciopero dei medici dell'Opera nazionale maternità ed infanzia. La manifestazione che ha riscosso una larghissima adesione (si calcola che oltre l'80 per cento dei circa 6000 medici dell'Opera vi abbiano aderito) ha avuto la durata di 6 giorni e si è svolta nelle varie province in giorni diversi, secondo un piano prestabilito.

Dal 14 al 20 si sono astenuti dal lavoro i medici di Bergamo, Mantova, Terni, Perugia, Pesaro, Palermo, dal 17 al 23 quelli di Milano, dal 21 e in atto lo sciopero che si concluderà oggi a Varese, Cremona, Parma, Bologna, Pistoia, Pisa, Arezzo, Latina, Ancona, Chieti, Pescara, Caserta, Foggia, Brindisi, Catania, Siracusa, Roma, R. Emilia e Cagliari.

Nei prossimi giorni l'agitazione si estenderà anche alle altre province.

Ieri, in una conferenza stampa tenuta a Roma nella sede dell'Associazione, il presidente prof. Vincenzo Tripodi, dopo aver comunicato le notizie sullo svolgimento della lotta, ha illustrato i motivi da cui trae origine l'attuale azione sindacale.

Essi riguardano innanzitutto la pretesa dell'Opera di licenziare tutti gli specialisti che dal complesso della loro attività svolta anche presso altri Enti oltrepassano un introito lordo di lire centomila. A questo proposito si osserva come un provvedimento del genere colpirebbe proprio gli specialisti più capaci e che la cifra stabilita è così bassa da escludere gran parte dell'attuale personale più qualificato.

I medici chiedono poi che l'onorario corrisposto per ogni seduta consultoriale, di un'ora e mezzo che è di lire 180 secondo una tariffa stabilita nella convenzione del 1953 venga opportunamente aggiornato con un aumento almeno del 40 per cento.

Continua l'agitazione negli appalti FF.SS.

La segreteria nazionale del Sindacato ferrovieri italiani denuncia ancora un volta le responsabilità degli appaltatori che respingono le giuste richieste della categoria, costringono i lavoratori alla lotta.

La segreteria nazionale del SFI ha richiamato l'attenzione della direzione generale dello Stato sulla situazione della categoria, perdurando la posizione negativa dell'associazione padronale, si riterrà inevitabile l'intensificazione della lotta, non escludendo, se necessario, la partecipazione alla stessa dei ferrovieri. Sono in corso i contatti con la FILATT (CISL) per concordare la data del prossimo sciopero nazionale unitario.

Ricerche della «Ninetta» nello Stretto di Messina

MESSINA, 25. — Sono proseguite stamane le ricerche delle vittime del naufragio della motobarca «Ninetta». Nessun altro cadavere è stato ripescato sino alle ore 13. E' stato trovato l'albero dell'imbarcazione e qualche altro rottame.

Si sono svolti in mattinata a Torre del Faro i funerali a spese del comune dell'agente di P. S. Domenico Burrascano

Ricerche della «Ninetta» nello Stretto di Messina

MESSINA, 25. — Sono proseguite stamane le ricerche delle vittime del naufragio della motobarca «Ninetta». Nessun altro cadavere è stato ripescato sino alle ore 13. E' stato trovato l'albero dell'imbarcazione e qualche altro rottame.

Si sono svolti in mattinata a Torre del Faro i funerali a spese del comune dell'agente di P. S. Domenico Burrascano

Ricerche della «Ninetta» nello Stretto di Messina

MESSINA, 25. — Sono proseguite stamane le ricerche delle vittime del naufragio della motobarca «Ninetta». Nessun altro cadavere è stato ripescato sino alle ore 13. E' stato trovato l'albero dell'imbarcazione e qualche altro rottame.

Si sono svolti in mattinata a Torre del Faro i funerali a spese del comune dell'agente di P. S. Domenico Burrascano

Ricerche della «Ninetta» nello Stretto di Messina

MESSINA, 25. — Sono proseguite stamane le ricerche delle vittime del naufragio della motobarca «Ninetta». Nessun altro cadavere è stato ripescato sino alle ore 13. E' stato trovato l'albero dell'imbarcazione e qualche altro rottame.

63 in tutto le candidature escluse al Senato

# Sei giorni di sciopero dei medici dell'O.N.M.I.

E' cominciato il 14 aprile in alcune province ed è poi proseguito nelle altre — L'Opera vorrebbe licenziare gli specialisti più qualificati

E' in corso in questi giorni in tutta Italia lo sciopero dei medici dell'Opera nazionale maternità ed infanzia. La manifestazione che ha riscosso una larghissima adesione (si calcola che oltre l'80 per cento dei circa 6000 medici dell'Opera vi abbiano aderito) ha avuto la durata di 6 giorni e si è svolta nelle varie province in giorni diversi, secondo un piano prestabilito.

Dal 14 al 20 si sono astenuti dal lavoro i medici di Bergamo, Mantova, Terni, Perugia, Pesaro, Palermo, dal 17 al 23 quelli di Milano, dal 21 e in atto lo sciopero che si concluderà oggi a Varese, Cremona, Parma, Bologna, Pistoia, Pisa, Arezzo, Latina, Ancona, Chieti, Pescara, Caserta, Foggia, Brindisi, Catania, Siracusa, Roma, R. Emilia e Cagliari.

Nei prossimi giorni l'agitazione si estenderà anche alle altre province.

Ieri, in una conferenza stampa tenuta a Roma nella sede dell'Associazione, il presidente prof. Vincenzo Tripodi, dopo aver comunicato le notizie sullo svolgimento della lotta, ha illustrato i motivi da cui trae origine l'attuale azione sindacale.

Essi riguardano innanzitutto la pretesa dell'Opera di licenziare tutti gli specialisti che dal complesso della loro attività svolta anche presso altri Enti oltrepassano un introito lordo di lire centomila. A questo proposito si osserva come un provvedimento del genere colpirebbe proprio gli specialisti più capaci e che la cifra stabilita è così bassa da escludere gran parte dell'attuale personale più qualificato.

I medici chiedono poi che l'onorario corrisposto per ogni seduta consultoriale, di un'ora e mezzo che è di lire 180 secondo una tariffa stabilita nella convenzione del 1953 venga opportunamente aggiornato con un aumento almeno del 40 per cento.

Continua l'agitazione negli appalti FF.SS.

La segreteria nazionale del Sindacato ferrovieri italiani denuncia ancora un volta le responsabilità degli appaltatori che respingono le giuste richieste della categoria, costringono i lavoratori alla lotta.

La segreteria nazionale del SFI ha richiamato l'attenzione della direzione generale dello Stato sulla situazione della categoria, perdurando la posizione negativa dell'associazione padronale, si riterrà inevitabile l'intensificazione della lotta, non escludendo, se necessario, la partecipazione alla stessa dei ferrovieri. Sono in corso i contatti con la FILATT (CISL) per concordare la data del prossimo sciopero nazionale unitario.

Ricerche della «Ninetta» nello Stretto di Messina

MESSINA, 25. — Sono proseguite stamane le ricerche delle vittime del naufragio della motobarca «Ninetta». Nessun altro cadavere è stato ripescato sino alle ore 13. E' stato trovato l'albero dell'imbarcazione e qualche altro rottame.

Si sono svolti in mattinata a Torre del Faro i funerali a spese del comune dell'agente di P. S. Domenico Burrascano